Quindici anni di attesa per il complesso di Valloria

Nasce un ospedale "vecchio,,

Il San Paolo non è più in grado di ospitare i malati - La nuova struttura è stata più volte modificata e vennero adottati progetti diversi - Il presidente dell'ente ospedaliero ha detto: "E' una vergogna per la città"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 25 giugno.

Una «vergogna cittadina»: così il nuovo presidente dell'ente ospedaliero San Paolo di Savona, il commendator Tullio Locci, ha definito la vicenda del nuovo complesso ospedaliero di Valloria in costruzione da oltre dodici anni.

E la definizione è esatta, non esagera, tenuto conto della situazione di estrema gravità in cui attualmente si trova ad operare il vecchio «San Paolo» che soffre di tutte le peggiori malattie di cui può soffrire un edificio quasi centenario, cadente, insufficiente, in cui si ammassano tra ricoverati e dipendenti, quasi duemila persone.

Dodici anni sono passati, ma la storia dell'ospedale di Valloria non è ancora giunta alla fine: qualche passo avanti è stato fatto, qualche capitolo è stato terminato, ma la conclusione sembra ancora lontana: non si sa neppure quale ruolo esso assumerà nel piano ospedaliero regionale e quindi, di conseguenza, quanti miliardi ancora bisogna reperire per poterlo mettere in funzione e adempiere ai compiti che gli saranno affidati.

I problemi dei costi e delle previsioni di spesa sono sempre stati dei rompicapo per quanti hanno avuto a che fare con la realizzazione del nuovo complesso.

Le modifiche ai progetti sono state tali e tante che hanno sempre impedito di avere un quadro esatto della situazione; solo da poco si è riusciti a fare un po' di luce in questo ginepraio anche se, come abbiamo detto, neppure oggi si sa quanto ancora occorre per completare la prima *tranche* del nuovo ospedale.

L'inizio dei lavori risale al 1962 ma la progettazione, nelle sue linee essenziali, si colloca nell'anteguerra. Nel 1938, infatti, venne bandito un concorso nazionale tra ingegneri e architetti per lo studio del nuovo ospedale da costruire in Valloria e il concorso si concluse con la redazione di un progetto approvato nel 1941. Questo elaborato venne revisionato nei prezzi nel 1946 e nel 1947 e aggiornato nei posti letto nel 1948 e nel 1953.

Passarono 12 anni e nel 1959 venne adottato un nuovo progetto che altro non era che una revisione del precedente perché quello fu il tema imposto dall'amministrazione dell'ospedale alla commissione di igienisti e di tecnici incaricati dell'aggiornamento.

Nel 1962 i lavori ebbero inizio ma alcuni anni dopo l'amministrazione ospedaliera presieduta dal ragioner Francesco Bruzzone rilevò l'opportunità di modificare radicalmente il precedente progetto per adeguarlo *«alle effettive esigenze assistenziali, sia come posti letto e servizi sia come organicità di funzionamento assistenziale ed economico gestionale, il tutto a vantaggio della migliore assistenza del malato»*.

La decisione suscitò polemiche, contrasti, dibattiti, interpellanze consiliari, ma il progetto venne portato alla fase di realizzazione che comportava parziali demolizioni di quanto già costruito e degli impianti messi in opera.

Tra l'altro è stato modificato il padiglione già destinato alle sale operatorie (distribuite su sette piani) per poter ospitare sale di degenza, si sono demolite tramezzature e si è posto rimedio ad errori a dir poco stupefacenti, infatti, si è provveduto tra l'altro, alla rimozione di 24 vasche per il lavaggio a mano della biancheria che, ignorando la meccanizzazione e l'automazione della lavatura dei panni, erano state già sistemate in quella che doveva essere una «moderna lavanderia». sono stati modificati i servizi igienici di alcuni reparti destinati alle donne perché erano «identici» a quelli degli uomini; «ornatoi» e si sono costruiti nuovi montacarichi in quanto ci si è accorti che dalle porte di alcuni di quelli già allestiti non passavano i letti.

Inoltre si è posto rimedio ad alcune deficienze emerse in fase di realizzazione del primo lotto particolarmente in ordine al movimento degli ammalati, dei visitatori e del personale e si è provveduto alla centralizzazione di tutti i servizi di cucina, lavanderia e centrale termica per porli in grado di servire non solo il nuovo complesso ma anche gli altri due padiglioni, il Vignola e l'Astengo, costruiti nell'immediato dopoguerra. Il progetto generale prevede 1019 posti letto in confronto ai 750 del progetto del 1959 ma nella prima «tranche» quella attualmente in fase di completamento, i posti letto saranno poco meno di 600.

Secondo il programma definito dall'attuale amministrazione ospedaliera, sino a tre giorni fa presieduta dall'avvocato Romeo Pastrengo ed ora dal commendatore Locci, a Valloria dovranno essere trasferite tutte le divisioni chirurgiche per le quali è stato studiato un sistema di camere operatorie centralizzate che troveranno posto nel cosiddetto «avancorpo», la sezione del pronto soccorso, la rianimazione, l'unità coronariche, il centro trasfusionale, i laboratori ed altri servizi.

Tutto il blocco centrale, quello destinato alle degenze (al momento sono stati sospesi i lavori nell'avancorpo), è ultimato e pronto ad ospitare.

La vasche che furono sistemate nella lavanderia dell'ospedale Valloria

Entro un mese l'elezione

Il nuovo presidente del porto a Savona

Alla carica forse sarà chiamato Angelo Nasi in sostituzione del commendator Augusto Migliorini

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 25 giugno.

(n.s.) Nel giro di un mese dovrebbe essere rinnovato, a cominciare dal presidente, il consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del porto di Savona, scaduto dall'autunno del 1972.

A sostituire l'attuale presidente, il comandante Augusto Migliorini, sindaco di Finale, sarà chiamato l'avvocato Angelo Nari (entrambi democristiani) assessore alle Finanze dell'amministrazione provinciale.

Il rinnovo delle cariche, ritardato dalle controversie di partito, è stato più volte sollecitato non solo dalle organizzazioni sindacali, ma anche dal consiglio di amministrazione dell'Ente porto che ha sottolineato, in diverse circostanze, l'anormalità della situazione che impedisce un regolare funzionamento dell'ente stesso.

Sbloccata tale situazione che minacciava di sfociare in una crisi dell'organismo portuale ed in polemiche tra i partiti del centro-sinistra, la democrazia cristiana ha iniziato una operazione di vertice che dovrebbe portare, in un futuro assai prossimo, a notevoli mutamenti in seno ai maggiori organismi savonesi.

Premessa a tale «ristrutturazione» la costituzione, all'interno del partito, di una giunta esecutiva ristretta che comprenderà uomini dei tre gruppi più rappresentativi della dc locale e cioè quelli facenti capo al ministro Taviani, all'onorevole Russo e all'avvocato Ruffino capo gruppo consiliare regionale.

L'operazione consiste, appunto, nell'ingresso in giunta di amici dell'onorevole Russo che sino ad oggi rappresentano la minoranza, a tale gruppo verrebbero assegnati 4 seggi su 10 tra cui quello di dirigente organizzativo. La segreteria provinciale rimarrebbe sempre affidata al tavianeo Damiano Valle e la segreteria amministrativa al dottor Mario Damonte, del gruppo di Ruffino.

Insieme all'impiegato che si è ucciso l'altro ieri

Rinviati a giudizio per truffa e corruzione 3 dipendenti dell'ufficio dazio di Sanremo

Avrebbero concordato di ridurre il valore da denunciare di alcuni mobili, in cambio di 40 mila lire

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 25 giugno.

(r.o.) Il giudice istruttore del tribunale di Sanremo ha rinviato a giudizio per corruzione, truffa aggravata e falso tre dipendenti dell'ufficio dazio comunale: Lorenzo Venturelli, 50 anni, via Martiri della Libertà 264; Antonio De Lucis, 34 anni, via Martiri della Libertà e Mario Rollero, 41 anni, abitante in via Galileo Galilei. Si dovrà ora stabilire la data del processo che dovrebbe comunque effettuarsi in novembre.

Gli ultimi due, in concorso fra loro e con l'approvazione del Venturelli che era il capo ufficio, avrebbero concordato con un contribuente, che doveva pagare il dazio per dei mobili provenienti dal centro Italia, Paolo Isnardi, la riduzione del valore complessivo da denunciare, per poi trattenere per loro una somma irrisoria: 40 mila lire circa.

Il fatto è avvenuto il 20 aprile del 1971 e la denuncia dei tre dazieri sarebbe avvenuta cinque giorni dopo ad opera di un ispettore comunale mentre il sindaco era il geometra Onorato Lanza. L'ispettore si sarebbe accorto dell'illecito in seguito ad una circostanza del tutto fortuita: incrociando con la sua auto il camion carico di mobili che poco prima aveva lasciato l'ufficio del dazio di via Roma, aveva chiesto all'Isnardi la relativa bolletta. Questi gli fece presente che non aveva avuto difficoltà di descrivere l'illecito comportamento dei tre impiegati.

Alcuni giorni fa lo stesso giudice istruttore aveva rinviato a giudizio per peculato e falso anche Gian Luigi Monti, 32 anni, anch'esso impiegato del dazio di Sanremo prima di essere trasferito all'ufficio tributi del Comune, suicidatosi ieri sera. Si era gettato dal quarto piano nel vano dell'ascensore in via Zeffiro Massa 136. Il Monti, sofferto da tempo di un forte esaurimento nervoso (nel '71 aveva tentato una prima volta di togliersi la vita, ingerendo una forte dose di sedativi) e non si esclude che la notizia del rinvio a giudizio datagli dal suo avvocato di fiducia nei giorni scorsi lo abbia sconvolto facendogli precipitare maggiormente nella crisi depressiva che lo aveva colpito. La decisione del giudice avrebbe fatto scattare la molla della sua folle disperazione determinata anche — a quanto sembri — dalla sconfitta della nazionale italiana ai campionati del mondo di calcio.

Era socio della Sanremese e tifossissimo della nazionale. La polizia ha accertato che il Monti, che abitava al quinto piano, è sceso al quarto e di lì si è gettato nel vuoto.

Anche nei suoi confronti, alcuni mesi dopo la denuncia a carico dei tre colleghi dell'ufficio dazio, era stata ordinata un'inchiesta e l'ispettore incaricato aveva ravvisato gli estremi di alcuni illeciti da lui compiuti. Illeciti in base ai quali il giudice lo ha rinviato a giudizio per peculato e falso.

Ad Albissola Superiore

Un toro minaccia i contadini: abbattuto

(Nostro servizio particolare)
Albissola Sup., 25 giugno.

(s.ch.) Un toro inferocito è scappato dal macello di Albisola Superiore minacciando alcuni contadini che lavoravano nella campagna vicina. Non è rimasta altra possibilità che eliminarlo: è stato ucciso con un colpo di moschetto dal maresciallo Di Gifico dei carabinieri.

Approvato lo statuto in Consiglio provinciale

Nasce la nuova cooperativa per i trasporti nel Savonese

Succede alla Sati - Servirà la Regione, divisa in tre comprensori - Quello di Savona va da Finale a Cervo - Il problema degli oneri e delle spese

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 25 giugno.

(n.s.) Del problema dei trasporti si è parlato a lungo al consiglio provinciale di Savona in occasione dell'approvazione dello statuto della costituenda società per azioni che subentrerà alla cooperativa ex dipendenti Sati e della presentazione del bilancio annuale della società Saba che ha per azionisti il comune di Savona e la Provincia.

Il progetto di ristrutturazione della cooperativa ex Sati predisposto dalla Regione, suddivide il territorio servito dall'azienda in tre comprensori denominati rispettivamente «F», «A» «G» e prevede in ciascuno di essi, la costituzione da parte degli enti locali interessati di una società per azioni con il compito di gestire il servizio di trasporto persone nel comprensorio.

Il comprensorio in cui, nella nostra provincia, in base al progetto della Giunta regionale, dev'essere costituita la società per azioni e il comprensorio «A» che riguarda l'arco litoraneo ed il relativo entroterra che va da Finale a Cervo. A tal fine nelle settimane scorse si sono svolte diverse riunioni con i comuni compresi in tale territorio, durante le quali sono state concordate di massima le modalità della loro partecipazione alla costituzione della società.

Molti comuni hanno già dato la loro adesione in attesa della formale approvazione dello statuto. Peraltro di fronte alla impossibilità per alcuni comuni minori di sostenere gli oneri che loro deriverebbero dalla partecipazione alla società, l'amministrazione provinciale ha deciso di farsi carico di tali spese per non privare queste piccole realtà degli unici mezzi di collegamento di cui dispongono. Pertanto è stata prevista a carico della Provincia per il corrente esercizio, la spesa complessiva di trenta milioni.

L'assessore Sanzalli, che già aveva riferito sul problema generale dei trasporti, ha poi illustrato il consuntivo del primo anno di gestione pubblica della società autolinee «Saba». L'esercizio 1973 si è chiuso con una perdita secca di 220 milioni in quanto a fronte di 473 milioni di entrate si sono avute uscite per 693 milioni. Tenuto conto dei contributi della Regione e dello Stato (in parte ancora da versare) il Comune capoluogo e la Provincia hanno dovuto corrispondere 38 milioni ciascuno.

«Si tratta — ha detto l'assessore — di un risultato altamente soddisfacente considerati anche i notevoli miglioramenti qualitativi apportati.

Accusato di furto e rapina impropria a Sanremo

Jack tre dita, maestro di scasso condannato e rimesso in libertà

Il diciottenne, abilissimo nell'aprire qualsiasi serratura, durante il periodo di detenzione si è sposato in carcere - I giudici gli hanno inflitto un anno, con la condizionale

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 25 giugno.

Domenico Valente, 18 anni, detto *«Jack tredita»*, è stato condannato stamane a un anno, nove mesi, 10 giorni di reclusione e 120 mila lire di multa. Era accusato di furto e rapina impropria: i giudici del tribunale di Sanremo hanno concesso al giovane «Arsenio Lupin» di Bordighera — che era incensurato — il beneficio della condizionale, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Il Valente ha la mano destra priva di due dita a seguito di un incidente, di qui il soprannome. Possiede l'abilità di aprire qualsiasi genere di serratura con mezzi semplicissimi, abilità da lui ampiamente sfruttata per rubare oggetti più o meno importanti. In passato non si era mai lasciato cogliere sul fatto.

L'anno scorso, bagnino in uno stabilimento di Bordighera, lo chiamano alcuni agenti ai quali si era rivolto disperato un turista tedesco, proprietario di una Mercedes di cui aveva perso le chiavi. Nessun meccanico era riuscito ad aprire la portiera dell'auto, quando ai carabinieri viene in mente di chiamare *«Jack tredita»*, a loro già noto. Il bagnino chiede una forcella ad una signora e davanti ai bagnanti stupefatti in tre secondi apre la portiera della Mercedes senza provocare nemmeno una rigatura.

Si è poi fatto cogliere sciocchinamente per una tentata rapina ad una mondana incontrata una sera nei pressi del cimitero. Il Valente era in macchina con un amico: i due facevano salire la donna e, minacciandola con una pistola scacciacani, le imponevano di consegnare la borsa con i soldi. La donna non si lasciava supraffare e rifiutava di dare loro la borsetta dichiarando di non aver paura perché sapeva benissimo che l'arma in realtà era un giocattolo. I due finivano per lasciarla andare, ma la mondana li denunciava ai carabinieri e stavolta Jack e l'amico finivano al Santa Tecla. Questo episodio risale a due mesi fa: nel frattempo il giovane si è sposato in carcere. La moglie attende un bimbo. E' stato difeso dall'avvocatessa Evelina Cristel.

Maria Rossi

Domenico Valente, detto « Jack tre dita »

In banca a Pieve Ligure

Bandito solitario rapina otto milioni

Pieve Ligure, 25 giugno.

(c.r.) Armato di pistola ed a viso scoperto, un bandito solitario ha rapinato questa mattina, verso le ore 9, la filiale della Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia, nel piccolo comune di Pieve Ligure, fuggendo poi con 8 milioni.

La rapina è stata compiuta in un baleno. Quando il bandito è entrato, in banca c'erano solo due impiegati. Avvicinatosi al bancone, l'uomo, un giovane sui trent'anni, elegantemente vestito, ha puntato una grossa pistola nei due impiegati, intimando poi ad uno di essi, Lorenzo Viani, di 26 anni, di infilargli tutti i soldi in una busta di plastica che aveva con sé.

Quando l'operazione è stata ultimata, il giovane, indietreggiando, è uscito dalla banca. Pare si sia quindi allontanato a grande velocità su una potente moto; c'è però chi sostiene di averlo visto fuggire su un'auto «Fulvia», della quale nessuno ha rilevato il numero di targa.

Immediatamente è stato avvertito il Pronto intervento e sul posto sono giunte sei pattuglie della Squadra mobile della questura di Genova, ma fino a questa sera, nonostante i numerosi posti di blocco prontamente istituiti sull'Aurelia e sull'autostrada, del rapinatore non si è trovata traccia.

SAVONA — Gaetano Vella, 19 anni, abitante ad Albissola Mare in via S. Antonio 4, è stato scaraventato a terra da un'auto pirata mentre procedeva in sella alla sua moto sul corso Ricci. E' stato ricoverato al San Paolo con prognosi di 15 giorni.

Farmacie

ANNIVERSARI

Carlo Gianetto

Olita Gianetto

Si teme che la speculazione devasti la Val Maremola

Tovo studia un "piano regolatore,, per bloccare l'attacco del cemento

La Giunta comunale ha incaricato un gruppo di studiosi per analizzare la composizione geologica dei terreni - Un valido strumento contro la distruzione del paesaggio nella zona di Pietra

(Dal nostro corrispondente)
Tovo San Giacomo, 25 giugno.

Mentre Pietra Ligure è ormai soffocata dalla speculazione edilizia e a Magliolo si parla di due lottizzazioni che porterebbero la popolazione da 300 a 1800 abitanti, Tovo San Giacomo cerca di premunirsi per tempo opponendo una barriera al cemento a salvaguardia della Val Maremola. L'amministrazione comunale ha infatti affidato all'architetto Simonetti l'incarico di redigere il piano regolatore generale di cui il centro dell'entroterra pietrese era ancora sprovvisto.

La decisione è scaturita in seguito ad una legge recentemente approvata dalla Regione Liguria che impone ai comuni di munirsi entro pochi mesi dei necessari strumenti urbanistici e permette di assegnare contributi per la loro attuazione (sino a quattro milioni e mezzo di sussidio nel caso di Tovo). Ma Tovo San Giacomo è andata oltre le stesse disposizioni regionali ed ha preferito mettere allo studio un piano regolatore generale anziché un semplice programma di fabbricazione.

La scelta viene illustrata dal sindaco geometra Eligio Accame: *«Lo sviluppo dell'edilizia residenziale verificatosi nelle nostre zone in questi ultimi anni, è stato davvero notevole. Vogliamo inoltre evitare che la mancanza di un adeguato strumento di disciplina urbanistica crei uno sviluppo edilizio caotico ed irrazionale accompagnato dalla carenza delle necessarie infrastrutture e con servizi pubblici insufficienti»*.

L'oculatezza di Tovo San Giacomo è dimostrata anche da una delibera della giunta municipale che ha incaricato il professor Alfonso Bellini di realizzare uno studio geologico per individuare, fra l'altro, la stabilità dei pendii, le zone franose o potenzialmente tali, le sorgenti utilizzate o utilizzabili, la capacità del terreno a sopportare, senza conseguenze, nuovi insediamenti residenziali, nuove strade, nuovi impianti sportivi.

«Si permetterà così ai progettisti e al Consiglio comunale — spiega Accame — *di individuare le zone di futura espansione e quelle più idonee ad accogliere nuove opere pubbliche. Oltre a cautelarsi su eventuali imprevisti, dovuti alla natura del terreno, lo studio sarà anche utile per tutelare le zone vicine alle sorgenti e rendere possibile in futuro il loro sfruttamento ad uso potabile»*.

Si vuole insomma evitare che gli speculatori, dopo aver devastato la costa, rivolgano le loro mire alla Val Maremola finora incontaminata dal cemento. A Tovo, insomma, si è capito che la vallata deve essere salvaguardata nei suoi attuali valori specie ai fini di quella valorizzazione turistica che anche la pro-loco si sforza di attuare. E' questo il motivo per cui ci si preoccupa del potenziamento delle infrastrutture adeguandole più carenti come la rete fognatrice.

E' recente l'affidamento all'ingegner Pagnini della progettazione di un impianto di depurazione delle acque nere che verrà probabilmente ubicato nella zona di Vae. I tre sistemi attualmente in uso non offrono le garanzie del nuovo sistema *«tale da rendere l'inquinamento prodotto dagli scarichi cloacali nel torrente Maremola, pressoché inesistente»* come afferma il sindaco.

Per la realizzazione di quest'opera pubblica è stato concesso dalla Regione Liguria un contributo per l'ammortamento di un mutuo di 50 milioni di lire.

s. d.

Al tribunale di Imperia

Non pagava le tasse perché povero: assolto

Imperia, 25 giugno.

(b.v.) **Non costituisce reato il non pagare le tasse per comprovata mancanza assoluta di mezzi finanziari:** lo ha dichiarato questa mattina il tribunale penale di Imperia davanti al quale è comparso Ezio Goriero, produttore di articoli per la casa, via Airenti, Imperia.

Goriero era stato denunciato per non avere pagato sei rate consecutive di tasse dovute: davanti al giudice il Goriero ha sostenuto di non avere pagato perché era completamente privo di denaro: la tesi è stata accettata dai giudici dopo che gli accertamenti compiuti dagli organi di controllo ne hanno provato la realtà.

Il presidente dott. Varalli ha comunque precisato che la sentenza di assoluzione non ha cancellato il debito dell'imputato nei confronti dello Stato: Goriero dovrà pagare le tasse dovute non appena i suoi mezzi finanziari glielo daranno la possibilità.

Si inasprisce l'agitazione a Pietra Ligure

In sciopero il personale della colonia perché i bimbi sono poco assistiti?

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 25 giugno.

(n.s.) Continua e si inasprisce l'agitazione del personale della colonia permanente «Città di Milano» di Pietra Ligure, gestita dalla società «Abetina» per conto dell'amministrazione comunale del capoluogo lombardo.

Da sei mesi assistenti e vigilatrici, appoggiate dalle organizzazioni sindacali, chiedono un incontro con il sindaco o con l'assessore all'Assistenza del comune di Milano per esaminare una serie di problemi che dovrebbero consentire una migliore assistenza.

Tutti i loro tentativi però sono stati sinora inutili, malgrado le minacce di sciopero. «Sono sei mesi — afferma Rosanna Gualdana — che stiamo questo incontro. Solo per un senso di responsabilità verso i bambini abbiamo rinviato l'azione di sciopero, ma è evidente che non possiamo aspettare in eterno. Siamo giovani e vogliamo anche divertirci un po' dopo 5 anni di attività pressoché ininterrotta di colonia ed è giusto che ci venga concesso un po' di riposo». La Cisl chiede il personale della «Città di Milano» anche un semplice miglioramento del trattamento economico? Non vuole aumenti salariali o riduzioni d'orario, ma chiede che vengano assunte altre assistenti affinché il numero dei bambini che compongono le varie squadre possa essere ridotto da 25 a 20.

«Sia chiaro — precisa Giacomo Mastrangelo — che noi non vogliamo meno bambini in colonia, ma chiediamo semplicemente di poter prestare un'assistenza migliore e più completa ai bambini per quanto sono troppi e non si può accudire loro come si dovrebbe».

Il comune di Milano giustifica tale suo atteggiamento affermando di non avere non solo mezzi finanziari per far fronte a nuove assunzioni, ma neppure quelli per pagare gli stipendi di questo mese. «E' una cosa assurda — osserva la sindacalista Alda Sacco — perché il comune di Milano per quanto spenda molti soldi per la colonia, non può pagare i suoi dipendenti? Perché si vuole risparmiare sulla pelle dei bambini?».

La colonia «Città di Milano» ospita mediamente circa 500 bambini per turni di 20 giorni ed è una tra le più grandi della provincia. I rappresentanti dei lavoratori ne contestano però sia l'attrezzatura che l'organizzazione. «Non ci sono giochi ed il materiale didattico è scarso. Quando giocano, ad esempio, con la sabbia assolutamente come fanno i bimbi impegnati per intere giornate. Eppure — dice Rosanna Gualdana — è un modo di spendere soldi di realizzando davanti i loro occhi un campetto in piccolo per altri 200 bambini che trascorrono le ferie in autentici forni. Per contro, diversi alloggi e di proprietà comunale, che andrebbero ristrutturati, sono rimasti chiusi per anni. Ci vorrebbe poco a rimetterli in ordine e costruire a fianco della colonia delle piccole villette per i bambini in modo che possano vivere come a casa loro».

Le organizzazioni sindacali hanno rinnovato la richiesta di un colloquio con gli amministratori del Comune.

Jeep
Commando
Diesel

AUTOISABELLA concessionario Imperia e Savona
S. Bartolomeo al mare - Telefono 45.960
TORINO: corso Dante 122, telefono 651.752
corso Siracusa 158, telefoni 309.040 - 309.9312
JEEP ULTIMI MODELLI IN 9 VERSIONI - BENZINA
DIESEL ANCHE PULMINI - CAMIONCINI - FURGONI

Un progetto più volte contestato

Sanremo: un ricorso contro il porticciolo

L'iniziativa è di alcuni stabilimenti balneari che verrebbero così a trovarsi "schiacciati" tra i due porti

Dal nostro corrispondente

Sanremo, 25 giugno.

(s.d.) Stamane è stato presentato ricorso al consiglio di Stato contro le delibere comunali adottate a favore del nuovo porto turistico.

Gli ostacoli disseminati sul lungo, percorso burocratico al termine del quale sarà possibile dare inizio ai lavori per il nuovo porto a Sanremo non sono stati tutti superati. Ottenuta la concessione demaniale, prima che la Regione Liguria emetta il decreto definitivo, i proprietari degli stabilimenti balneari posti sulla passeggiata Trento e Trieste dove sorgerà la banchina principale dell'approdo, hanno dato incarico all'avvocato Giovanni Calleri, presidente dell'Associazione provinciale «Bagni marini», di interporre ricorso al consiglio di Stato contro tutte le delibere che il comune di Sanremo ha adottato a favore della costruzione del nuovo porto.

«Devo dire innanzi tutto — dice l'avvocato Calleri — *che abbiamo presentato ricorso per non lasciar scadere i termini di legge, ma che non avremo alcuna difficoltà a rimuovere l'ostacolo evitando di chiedere il rinvio a sentenza, previsto nei due anni successivi alla presentazione del ricorso, se le autorità comunali arriveranno in qualche modo alle concessioni che formano oggetto della nostra opposizione».*

«Sosteniamo — spiega il presidente Calleri — *che la soppressione di oltre 25 mila metri quadrati di spiaggia (tanta ne occupano gli otto stabilimenti interessati) è un problema che investe gli interessi della collettività, oltre ovviamente a quelli privati. Perché vuole dire sottrarre la possibilità di balneazione a circa 10 mila turisti. Una politica turistica per una località come Sanremo, non può ignorare la stagione estiva, il che vuol dire, nella sua essenza, spiagge e stabilimenti balneari il più possibile ampliati. Per queste ragioni abbiamo chiesto al sindaco che tempo garantito ai proprietari dei bagni interessati l'affidamento di un tratto di spiaggia pari a quello che saranno costretti ad abbandonare».*

L'incontro con il sindaco Parise è avvenuto ieri e al termine del colloquio è stata avanzata la proposta di affidare agli otto proprietari interessati il tratto di mare antistante la stazione ferroviaria, in attesa che il «pennello» principale del nuovo porto turistico provochi l'insabbiamento di alcune insenature nella zona che si estende a San Martino nei pressi dell'antenna Rai.

«Abbiamo avuto modo di spiegare al sindaco — conclude l'avvocato Calleri — *come sia pressoché impossibile prevedere le reazioni del mare all'insediamento di un pennello di tale consistenza e possibile che si formi un mammello ne insabbiato, come è possibile che ciò non avvenga. Nel frattempo abbiamo chiesto ed il sindaco ce ne ha dato assenso ed accettare che, nel frattempo si possa prendere possesso delle coste antistanti la stazione ferroviaria. Ora siamo in attesa delle decisioni ufficiali della giunta e del consiglio comunale».*

Eugenio Carugati, segretario dell'associazione Bagni marini

Eugenio Carugati, segretario provinciale della stessa associazione Bagni marini, titolare del «Lido» che assieme agli stabilimenti «Italia» e «Morgana» finirà col trovarsi in mezzo a due porti, quello turistico e quello attuale mercantile, senza mezzi termini afferma che il porto in quella posizione avrà delle conseguenze deleterie per gli interessi turistici di Sanremo.

Renato Olivieri

A Savona

Il giorno di mercato

I commercianti a posto "fisso" lo vogliono sabato invece che lunedì

Savona, 25 giugno.

(s.o.) E' in agitazione il mondo dei venditori ambulanti. I commercianti a posto fisso hanno iniziato una vasta azione tendente a far spostare dal lunedì al sabato il mercato settimanale di Savona e dal sabato al lunedì quelli di Alassio, Pietra Ligure e Varazze.

Le posizioni tra le due parti sono molto lontane tra loro. Savona al centro di esse si trovano quelle delle amministrazioni comunali dei tre centri turistici che sembrano condividere le richieste dei commercianti fissi mentre il Comune di Savona si è assunto la funzione di mediatore.

Le ragioni di Alassio, Pietra Ligure e Varazze sono di carattere essenzialmente turistico e si limitano al periodo estivo. Per essi il mercato al sabato significa sottrazione di «spazio preziosissimo alle già scarse zone di «parcheggio».

Il sindaco di Varazze ha scritto in questi giorni alle autorità «presidente della Regione, prefetto, Provincia ed ai rappresentanti delle categorie» proponendo che il mercato settimanale venga spostato trasferito al lunedì mattina.

«In questo stagione — dice l'assessore Ghiglazza — *abbiamo fame di spazi, di aree da destinare a posteggi e quindi dobbiamo recuperare l'area della ex ferrovia che al sabato viene occupata dal mercato. Si tratta di oltre 140 posti sottratti al turismo e che non sappiamo come rimpiazzare».*

Dal contadino al dettagliante costi maggiorati di 5 volte

Alle stelle i prezzi della frutta e verdura La colpa è anche di molti consumatori?

Gli aumenti maggiori sono provocati dagli intermediari - Gli acquirenti però pretendono solo merce di prima qualità: "Ci sono troppi scarti, alcuni rifiutano un frutto perché non ha una forma perfetta" - Le stesse pesche costano 350 lire il chilo all'ingrosso e 1400 lire al minuto - Occorrono altri sistemi di distribuzione

Dal vostro corrispondente

Savona, 25 giugno

Ogni giorno le massaie vanno incontro a sorprese nel fare la spesa. Gli aumenti dei prezzi sono particolarmente sensibili anche a Savona che, sotto questo punto di vista, si sta allineando alle grandi città del Nord. In particolare preoccupa il settore ortofrutticolo, dove nelle ultime settimane le maggiorazioni sono state notevoli.

L'aumento più sensibile si verifica nell'ultimo anello della catena di distribuzione, quando la merce passa dal mercato all'ingrosso di corso Ricci al negoziante al minuto. Frutta e verdura mantengono un prezzo accettabile quando finiscono sui banchi dei mercati, ma salgono incontrollati nelle botteghe, specie quelle del centro città.

Facciamo degli esempi. Stamane, al mercato all'ingrosso di corso Ricci, le pesche erano vendute a un prezzo variante tra le 150 e le 350 lire al chilogrammo. Le massaie le hanno pagate, sempre al chilogrammo, 400 lire al mercatino rionale di piazza Bologna e in certe zone della periferia, come Zinola, e dalle 900 alle 1400 lire nei negozi del centro. Bisogna tenere conto che la qualità del prodotto varia, ma non sempre al prezzo più alto corrisponde la merce migliore. La sproporzione tra le 350 lire del mercato all'ingrosso «bisogna aggiungervi il 3 per cento per l'Iva e il 15 per cento per la tara» e le 1400 di qualche negozio del centro è evidente.

Al mercato di corso Ricci le ciliegie costavano 800-1000 lire al chilo, che sono diventate 1500 nelle botteghe. Il prezzo delle albicocche variava tra le 140 e le 400 lire; si è mantenuto sulle 3-400 lire in piazza Bologna, ma è aumentato da 500 a 900 lire in centro. Le mele sono passate dalle 80-200 lire di corso Ricci alle 400 di piazza Bologna e alle 700 di Savona centro. Maggiorazioni quasi identiche anche per le verdure. All'ingrosso il costo dei fagiolini era di 350-800 lire «ma difficilmente ha superato le 400», ed è diventato di 600 ai mercati, fino a toccare le 1300 lire nei negozi. Gli asparagi sono passati da 400-850 lire all'ingrosso a 800-1200 lire al minuto, gli zucchini da 250-350 a 5-600 lire.

Dal contadino alla massaia, il prezzo della frutta e della verdura aumenta tre, quattro, persino cinque volte. Occorrerebbero un miglior sistema di distribuzione (i prodotti vengono acquistati e rivenduti troppe volte prima di finire sul nostro piatto), e una nuova educazione alimentare.

«Nella maggior parte dei casi — spiega un grossista del mercato di corso Ricci — *non si può fare a meno degli intermediari. Il nostro guadagno si aggira sul 10 per cento, è un profitto giusto se si calcolano le spese e l'impegno necessari. L'aumento maggiore accade al dettaglio, ma la colpa non è tutta dei negozianti. I clienti chiedono solo prodotti di prima qualità, gli scarti sono troppi e finiscono per incidere pesantemente sui prezzi. Molte massaie badano persino alla forma della verdura, rifiutando una carota o un pomodoro dalla forma non perfetta, anche se hanno lo stesso sapore e valore nutritivo degli altri. Inoltre a Savona ci sono troppi punti di vendita al minuto, e tutti devono trarre un certo guadagno».*

I prodotti ortofrutticoli arrivano in corso Ricci da mercati lontani (Genova, Bologna, Torino), e dai contadini del basso Piemonte e della Liguria. Molta frutta e verdura della zona compresa tra Albenga e Arenzano finisce nei negozi di Savona, ma la vicinanza del luogo di produzione non serve a evitare il rialzo dei prezzi.

Renzo Adonide, presidente del sindacato che riunisce i negozianti alimentari, difende la categoria: *«I prezzi si basano sulla merce che proviene da lontano, e che subisce troppi aumenti prima di arrivare ai grossisti di Savona. Anche i produttori locali si adeguano così alla valutazione maggiore. Per giunta sono aumentate le spese di carico e scarico e quelle di distribuzione al minuto; tutti questi fattori finiscono per riversarsi sul prezzo del prodotto venduto al cliente».*

Anche Adonide lamenta che troppe massaie cercano solo la merce qualitativamente superiore. «Accanto ai negozi che rendono ad alto prezzo prodotti di prima scelta — spiega —, ce ne sono molti che praticano prezzi minori. Se anche i primi prosperano, significa che una buona parte della clientela è soddisfatta di pagare molto per avere la frutta e la verdura migliori».

Si può rimediare a questa situazione? I mercati rionali, le varie forme di cooperativa e le catene di distribuzione ad ampio respiro sono i sistemi più indicati per limitare l'aumento dei prezzi. *«Ai mercati di via Pietro Giuria e di piazza Bologna frutta e verdura si acquistano ad un prezzo accessibile* — dice una massaia di via Montenotte, la signora Anna Borgna —, *bisognerebbe che in città ce ne fossero almeno due di più».*

I consigli di quartiere si sono già espressi in questo senso: *«Abbiamo chiesto all'amministrazione municipale di istituire dei mercati o degli spacci comunali* — afferma Elvio Rebagliati, di Villapiana —. *Per quanto riguarda il nostro quartiere, bisognerebbe trovare una nuova sede per il mercato di piazza Bologna, uno dei pochi punti di acquisto dove i prezzi si mantengono su livelli accettabili».*

Sandro Chiaramonti

Savona. I clienti contrattano i prezzi al mercato di corso Ricci

Savona. Merce esposta in un negozio del centro

Entro luglio il Consiglio provinciale deciderà la data

Verrà terminata (ma quando?) la strada Imperia-Diano Marina

La "grande incompiuta" è destinata ad eliminare dal tracciato della via Aurelia la strettoia Di Capo Berta - E' stato anche elaborato il progetto per preservare il tracciato dalle frane

Dal nostro corrispondente

Imperia, 25 giugno.

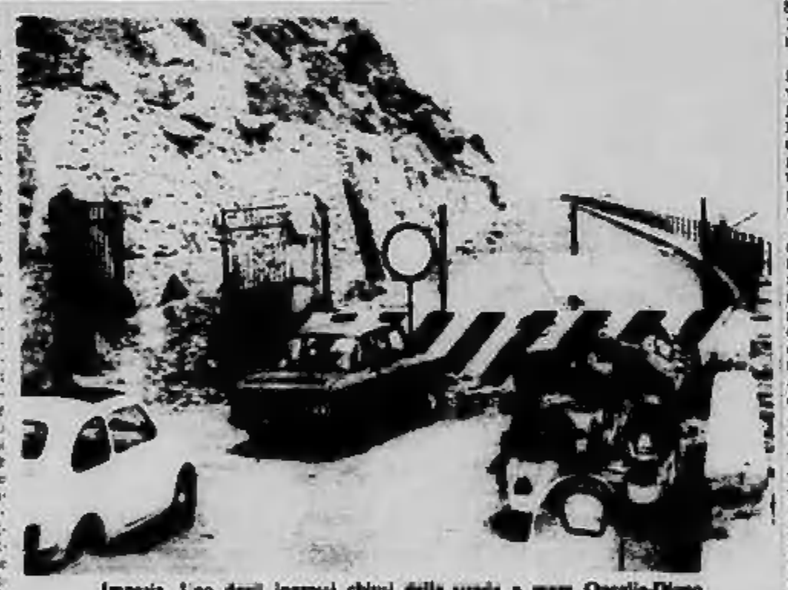
La ripresa dei lavori per la ultimazione e l'apertura al traffico della strada a mare Imperia-Diano Marina, la cosiddetta «grande incompiuta» destinata ad eliminare dal tracciato della via Aurelia la strettoia di Capo Berta sarà esaminato dal consiglio provinciale entro il mese di luglio: negli ambienti responsabili della Provincia si afferma che potrebbe essere, dopo tanti decenni di attesa da parte della popolazione la volta buona se l'inflazione non butterà all'aria ogni preventivo.

L'argomento è stato in questi giorni discusso dalla commissione consiliare dei Lavori pubblici della Provincia assieme agli ingegneri Pancotti e Calvini, che hanno elaborato il progetto definitivo per la «bonifica» della strada dalle frane che la minacciano e che ne hanno finora impedito l'apertura. Tale progetto di bonifica è stato approvato dall'Anas che ha messo a disposizione dell'amministrazione provinciale 400 milioni affinché provveda direttamente all'esecuzione delle opere necessarie; a sua volta la provincia ha stanziato 200 milioni in bilancio per integrare la cifra.

Si ha, pertanto, un totale di 600 milioni immediatamente spendibili, purtroppo il timore è che tutti questi milioni — che sarebbero stati sufficienti se si fossero mantenuti i costi degli scorsi anni — non bastino più ora, di fronte alla lievitazione generale delle spese, in questo deprecabile caso la grande incompiuta finirebbe per rimanere tale forse per sempre, dato che i lavori già realizzati dall'Anas negli anni scorsi con un onere di tre-quattro miliardi corrono il rischio di essere vanificati dalla forza del mare da una parte, e dalle cadute di frane dall'altra, in conseguenza dell'abbandono in cui si trovano attualmente i due chilometri di strada già costruiti, completi di asfaltatura e marciapiedi.

Il problema è delicatissimo sia per il possibile sperpero di pubblico denaro che è in ballo sia per l'importanza che l'apertura della strada a mare potrà avere per le economie di Imperia e Diano Marina con la eliminazione di Capo Berta: e ora allo studio degli ingegneri Pancotti e Calvini questi, nel più breve tempo possibile dovranno rivedere i costi in relazione alle opere preventivate e due ne ci sono dentro.

Subito dopo si riunirà il consiglio provinciale per deliberare l'assegnazione dei lavori per tale assegnazione non è prevista la formula della gara di appalto ma quella della trattativa diretta con qualche ditta specializzata e dotata di grandi mezzi. Tutto ciò per dare sicurezza ai tratti stradali già costruiti e per evitare nuove opere costose di milioni.



Imperia. Uno degli ingressi chiusi della strada a mare Oneglia-Diano

Sedici squadre in quattro gironi

Finale: torneo di calcio da domani sera le gare

Le compagini sono di sei giocatori ciascuna - Dieci televisori portatili ai vincitori - L'elenco dei premi

Nostro servizio particolare

Finale Lig., 25 giugno.

(s.d.) Sul rinnovato campo sportivo di Finalborgo sarà aperta giovedì sera la prima edizione della Coppa Città di Finale Ligure torneo di calcio a sei maglie organizzato dalla Polisportiva Finalborghese sotto l'egida del Coni e della Figc e riservato a squadre di sei giocatori (più quattro riserve) tesserati per squadre dei campionati dilettantistici.

Il sabato e la domenica sera [illegible] si affronteranno secondo la formula [illegible] i premi in palio sono ricchi. Per la squadra vincitrice Coppa Città di Finale Ligure e dieci televisori portatili; per la seconda classificata Coppa Azienda di Soggiorno di Finale Ligure e dieci televisori portatili; per la terza classificata Coppa [illegible] e dieci portatili; per la quarta classificata Coppa Cassa di Risparmio di Savona e dieci autoradio; per le squadre non correnti Coppa del sindaco di Finale; [illegible] premi individuali la Coppa de *La Stampa* - Cronache della Liguria per il miglior giocatore; la Coppa dell'Assessore allo Sport ragionier Piero Cassullo per il miglior portiere; la Coppa del presidente della Polisportiva Finalborghese Mario Trotta per il capocannoniere.

Il terreno di gioco sistemato dal Comune, dotato di impianto di illuminazione verrà [illegible] domani sera alle 21 da un incontro fra due [illegible] Finalborghese.

Questo il calendario del primo turno: giovedì 27 ore 21 Bar Bianco-Via Cornice; Autofficina Aut. ore 22 Discoteca Ex Fonti-Autorimessa Uomo; Fornace B venerdì 28 ore 21.45 Cooperativa Muratori-Fornace Arzeno; [illegible] D ore 22 Bar Mare-Panificio Ferro; [illegible] C sabato 29 ore [illegible] Vecchia Locanda-Autofficina A; [illegible] Bar Centrale-Bar Centrale; [illegible] B lunedì 1 luglio ore [illegible] Elettromeccanica Galleria Marazzi-Bar Centrale; Bar Centrale-Bar Centrale; [illegible] Autofficina A; [illegible] Vecchia Locanda-Bar Centrale; [illegible] Finalborghese D.

Il Marinella batte il Garessio per 2-1

Dal nostro corrispondente

Garessio, 25 giugno.

(s. b.) Il Garessio è stato sconfitto dal Marinella per 2 a 1 nella finalissima per l'assegnazione del titolo di campione regionale del campionato di calcio di Seconda categoria. Per l'assegnazione del titolo si sono resi necessari i tempi supplementari. I primi novanta minuti di gioco, infatti, si sono conclusi sull'1-1.

E' stato un incontro tirato allo spasimo e spettacolare.

Campioni e "pulcini,, del pallone

Imperia. I due ex campioni di pallone elastico Manzo e Balestra con i loro allievi

È quello deciso dal Comune di Millesimo

Piano edilizio d'avanguardia nel comprensorio del Bormida

"Si tratta del primo vero strumento di programmazione urbanistica" ha dichiarato il sindaco - Una vasta area per gli impianti sportivi

Dal nostro corrispondente

Millesimo, 25 giugno.

La commissione tecnico-urbanistica della Regione Liguria ha approvato il piano di fabbricazione del Comune di Millesimo. L'approvazione significa, di fatto, l'adozione dello strumento urbanistico, anche se formalmente è ancora necessaria la ratifica del Consiglio regionale.

«E' il primo vero strumento di programmazione urbanistica e del territorio — afferma il sindaco del paese, Zoppi — *che viene adottato dal Comune».* L'edilizia della città è stata controllata in passato da un regolamento edilizio comunale approvato nel 1935 e successivamente dalla legge ponte entrata in vigore nel 1967. *«Ciò ha determinato* — sostiene il sindaco — *un vero caos edilizio in cui ha dominato la speculazione e l'interesse fondiario».*

L'iter del piano di fabbricazione è durato, a causa di lungaggini burocratiche e dell'opposizione di privati, dal marzo 1971 ad oggi. Tuttavia è il primo adottato in tutto il comprensorio del Bormida. Prevede un centro storico che comprende l'agglomerato urbano centrale, con le costruzioni antecedenti il 1900, una zona di ristrutturazione che riguarda la parte nuova della città che si è estesa lungo la statale che collega Millesimo con Cengio, zone di espansione intensive e semintensive, una zona industriale e una vasta area, 84 mila metri quadrati, destinata all'edilizia popolare.

Gli indici di fabbricazione previsti nelle varie zone, pur non essendo punitivi nei confronti dei proprietari delle aree edificabili (nella zona intensiva su 1200 metri quadrati di terreno è realizzabile una villetta a due piani), sono stati notevolmente ridotti.

La viabilità principale sarà radicalmente modificata tramite una tangenziale sul lato sinistro della statale che attraversa la città e un'arteria di scorrimento rapido che collegherà, con un tracciato a mezza costa, la località Monticello con la località Piazzasati, i due poli opposti dell'agglomerato urbano.

Agli impianti sportivi sarà riservata un'area di 25 mila metri quadrati. Altre zone, con un'area pressoché eguale, sono destinate a parchi pubblici e a costruzioni d'interesse sociale. Lo strumento urbanistico è stato redatto dagli architetti Morea e Dagna ed è stato oggetto, prima della presentazione, di un dibattito pubblico tra i cittadini.

b. b.

VARAZZE — L'ingegner Franco Berioloito ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente dell'ospedale Santa Maria in Bethlem per motivi di salute. Era stato eletto tre anni addietro. Si acutizza in questo modo la crisi del Santa Maria in Bethlem.

Domani ore alle 21

A Finale si riunisce il Consiglio comunale

(Dal nostro corrispondente)

Finale Lig., 25 giugno.

(s.d.) Si riunisce giovedì sera alle 21 il Consiglio comunale di Finale Ligure. Fra i principali argomenti in discussione la costruzione di tre mense.

Il primo, per un importo di 175 milioni di lire sarà destinato all'acquisto dell'ex colonia Rivetti da circa un anno adibita a sede scolastica dell'Istituto industriale.

Il secondo e il terzo riguardano invece il porto di Capo San Donato, la cui costruzione è bloccata ormai da oltre dieci anni: 33 milioni saranno utilizzati per la previsione prezzi dei lavori del primo lotto, 250 milioni serviranno per il finanziamento del secondo lotto dell'opera che, si dice, dovrebbe avere inizio il prossimo autunno.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ARISTON: Fiorenza.
ASTOR: L'assassino ha riscritto il poliziesco.
AUGUSTUS: Vido morbo.
CORSO: Il Decameron.
GRATTACIELO: I figli di Zanna Bianca.
LUX: Emmanuelle nuovi orizzonti.
MODERNO: Il Vaticano di Paolo VI.
NAZIONALE: Ultimo atto.
NUOVO: Il diavolo e l'acquasanta.
OLIMPIA: All'osservatorio stanziano le nebbie.
ORFEO: Il vendicatore di morte.
RITZ: American graffiti.
RIVOLI: Tempo.
SAMPIERDARENA: Ultimatum alla polizia.
SANT'AGOSTINO: Intrigo.
VERDI: Quelli che contano.
CRISTALLO — ASTOR: Un uomo in fuga e donne della foresta.
CENTRALE: Gli ultimi sei minuti.
CENTRALE: Quelle di Lisbona.
MIGNON: Il diavolo bianco.
ODEON: Quattro bastardi per un dollaro.
ARALLEO — ORIONE: [illegible]
ITALIA: Le scomunicate di San Baudino.
MANCINI: L'isola del tesoro.
S. FRANCESCO: [illegible]
S. MARGHERITA L. — CENTRALE: Due mani di velluto della Stasi.
MIGNON: La avventure di Robinson Crusoe.
[illegible]
CANOGLI — ODEON: Number one.

SAVONA

DIANA: Indegna incontrollabile ragazza (prima) in consultorio.
EUROPA: Decameron.
ITALIA: Gli amici degli amici hanno sempre un [illegible].
MASSIMA: Pensavi di perdonarla.
OLIMPIA: Tequila.
MODERNO: Ciclo rosso all'alba.
CAIRO MONTENOTTE — SOCIALE: Lera lo diavolo (un diavolo molto contento).
CASTELLO: Mio caro assassino.
DELLA ROSA: Sansone vendi la tua sposa.
CAIRO: [illegible] — ITALIA: Belle e Donne del Decameron.
CENTRALE — ODEON: Zorro alla corte di Spagna.
SALARE — CASTIGLIARA: I due padroni.
MILLESIMO — ITALIA: Il colletto di chiacchiera.
CAIRO: La vendetta è un piatto che si serve freddo.
VARAZZE — TEATRO: Frontiera a Nord-Ovest.
CAIRO: [illegible] Il grande bordello.
CORSO: Gli arrivarono.
ALBISSOLA CAPO: Dopo l'inferno della malattia.
ALBISSOLA MARE — MARCONI: Il mario maschio.

LA SPEZIA

CIVICO: Grazie zia.
ODEON: 2001 Odissea nello spazio.
SALVO D'ACQUISTO: Quel maledetto colpo al Rio Grande Express.
DIANA: Sedici anni.
COZZANI: Qui Manicardi - silenti a quel dor.
MONTALBINO: New York-Parigi per una condanna a morte.
[illegible]: Tortina lo sbirro.
ASTRA: Danza classica.
SPERANZA: La villeggiatura.
MODERNO: Sette uomini di sera dietro.
LO' SAN LORENZO — GARIBONI: Il tuo dolce segreto.
[illegible] GOLDONI: Ad un passo dal cuore.
ALARIO: COLOMBO: La morte, due mani, nulla di più.
CAPITOL: Ad un passo dalla morte.
RITZ: Rio.
[illegible] RUBINO: La valle di lava.

IMPERIA

CAPOLE: Elisa fu... l'uomo d'acciaio.
ROSSINI: La regina dei vampiri.
DANTE: Sette ore di violenza per una esecuzione impossibile.
CENTRALE: I sette duelli del Taliò.
ODEON: Amore e formula due.
BORDIGHERA — ZENE: Scorcheare di [illegible].
OLIMPIA: La rosa dalle belle che sono.
DIANO MARINA — DIANESE: Riposo [illegible] prima settimana.
SANREMO — CENTRALE: Shaft e il mercante di schiavi.
ARISTON: All'osservatorio piacciono le donne.
CRITTO: Il piacere e l'amore.
ARIENA: Tre ragazzi in Tentazione.
MIGNON: Femmine a vendere.
RITZ: Ghetti d'amore di una arrivista.
ARMA DI TAGGIA — CAPITOL: Tre dritti a Santa Teresa.
ITALIA: Quei magnifici che ci amano.
RIVA TRIGOSO — CORALLO: La morte ritorna in carrozza.
VENTIMIGLIA — EUROPA: Fantasia [illegible] Femmine a vendere per una bella [illegible] in stalla.